



**INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ
DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA**

Dal 2011

Tenere lezioni, laboratori o seminari richiede al docente una costante revisione del proprio sapere, insieme ad un'analisi delle proprie abilità di progettazione e conduzione della didattica d'aula: insegnare richiede una continua ricerca di metodi e strumenti innovativi capaci di attivare l'attenzione degli studenti, la loro capacità critica e stimolare apprendimenti significativi. Per questo, dal 2011, il Corso di Studio in Infermieristica ha attivato un percorso di formazione dedicato inizialmente ai docenti MED/45 – MED/50 e progressivamente aperto anche ad altri docenti. Durante il percorso è stato progettato e approvato anche il '*Portfolio del docente*' per supportare i docenti nella definizione del proprio fabbisogno formativo; è anche stata definita una griglia di autovalutazione che può essere anche utilizzata per la supervisione tra pari al fine di sostenere i docenti nella valutazione critica delle proprie performance didattiche.

Responsabile Scientifico: Prof.ssa Alvisa Palese

**Per coloro che volessero avere copia del materiale didattico presentato/elaborato
durante i seminari contattare
alvisa.palese@uniud.it**

2011 LA DOCENZA UNIVERSITARIA PROFESSIONALIZZANTE

L'attività didattica professionalizzante presso i Corsi di Studio in infermieristica prevede una quantità consistente di CFU e una *mission* importante. Tenere lezioni, laboratori o seminari impegna i docenti attivandoli in diverse abilità: di progettazione didattica, gestione e valutazione dei risultati di apprendimento raggiunti. Dalla qualità della didattica in aula dipende la motivazione e la qualità della formazione degli studenti infermieri.

Che cosa è e come organizzare un curriculum per la disciplina infermieristica (di modulo, di insegnamento o di Corso di Studio)?

Dott. Giuseppe Marmo, Torino

- Storia e prospettiva dei descrittori di Dublino e loro articolazione; Metodologie di approccio nella riprogettazione dei programmi di infermieristica
- Dal programma alla selezione dei contenuti della lezione: criteri di scelta

Che cosa si intende e quali sono gli organizzatori curriculari possibili per l'infermieristica?

Dott.ssa Anna Brugnolli, Trento

- Organizzatori disponibili per l'insegnamento della clinica infermieristica
- Criteri di scelta degli organizzatori, punti di forza e di debolezza e integratori possibili con le discipline cliniche (tema presentato come esempio: Il Dolore)

Quali sono i criteri di qualità di una buona docenza universitaria?

Prof.ssa Luisa Saiani, Verona

Il concetto di docenza universitaria e i suoi requisiti

- Quali sono i qualificatori della docenza universitaria di qualità
- Come valutare le proprie performance in qualità di docenti universitari

2012 PROMUOVERE LA VALUTAZIONE TRA PARI

Per potenziare la qualità della didattica è importante richiedere supervisione. Il lavoro d'aula è, infatti, un lavoro spesso in 'solitudine', in cui il docente disegna e implementa strategie e metodi su cui poche volte riceve una supervisione da parte di un pari.

Come condurre lezioni accademiche di qualità, interattive ed efficaci?

Prof.ssa Luisa Saiani, Verona; Prof.ssa Paola Di Giulio, Torino

- Individuazione degli indicatori di conduzione di una lezione di buona qualità. Limiti della lezione tradizionale basta sulla trasmissione di contenuti
- Consenso sugli indicatori e approvazione della griglia di osservazione di una lezione dal punto di vista del metodo

Come valutare le proprie performance accademiche?

Prof.ssa Alvisa Palese, Dott.ssa Giampiera Bulfone, Udine



- Avvio di un sistema di supervisione tra pari specifico per i docenti delle discipline professionalizzanti MED/45 con strumento di valutazione elaborato dal gruppo docenti MED/45

2013 - 2015 LA FORZA DEGLI ESEMPI

Si diventa 'bravi' docenti anche imparando da docenti eccellenti. Partecipare a lezioni accademiche anche su tematiche non necessariamente infermieristiche, con una attenzione al metodo didattico e alla sua tenuta d'aula, può offrire esempi a cui ispirarsi oltre che una importante occasione di riflessione sulle proprie performance didattiche. Per questo abbiamo offerto una serie di seminari condotti da docenti universitari.

Epidemiologia valutativa

Prof. Fabio Barbone, Udine

- Epidemiologia valutativa ed infermieristica
- Impatto dell'epidemiologia valutativa nell'infermieristica

La malnutrizione ospedaliera

Prof.ssa Michela Zanetti, Trieste

- Intercettazione della malnutrizione in ospedale
- Il counselling dietetico: uno strumento essenziale per correggere e prevenire la malnutrizione

L'energia per la contrazione muscolare e l'attività fisica

Prof. Bruno Grassi, Udine

- Il bed rest: analisi fisiopatologica della sua rilevanza
- Meccanismi di recupero della forza muscolare e implicazioni per la pratica clinica

Innovazioni tecnologiche, approccio etico, palliativo ed umanizzazione delle cure in cardiologia

Prof. Gianfranco Sinagra, Trieste

2015 LA VALUTAZIONE ESTERNA DELLA QUALITÀ DELLA DIDATTICA

La valutazione è un processo che accompagna e segue i percorsi formativi. Permette di individuare le azioni da intraprendere per promuovere un continuo miglioramento sia della didattica sia dell'apprendimento dello studente. Questo è il processo che il Corso di Studio sta realizzando all'interno delle linee guida ANVUR: sono pertanto stati presentati e discussi il Sistema Qualità dell'Ateneo e del Corso di Studio; gli aspetti peculiari della Scheda SUA e quelli del riesame.

La valutazione nei corsi di laurea in area sanitaria

Dott.ssa Roberta Grando, Dott.ssa Stefania Zuliani, Udine

2016 - INNOVARE I SISTEMI DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Come da Documento di Riesame, il Corso di Studio ha bisogno di ripensare le metodologie e gli strumenti valutativi in uso. Da una *survey* interna, infatti, la prevalenza delle valutazioni implica esami scritti, su obiettivi (descrittori di Dublino) prevalentemente di conoscenza. Per questo abbiamo disegnato una azione di riesame in cui si prevede la revisione dei sistemi di valutazione a partire dallo stato dell'arte del Corso di Studi.

Su che cosa e come stiamo valutando gli studenti? Lo stato dell'arte dei sistemi di valutazione in uso

Dott.ssa Giampiera Bulfone, Udine

- Presentazione e valutazione critica dei dati relativi all'indagine sui sistemi di valutazione degli studenti da parte dei docenti delle discipline professionalizzanti MED/45

Quale è il ventaglio possibile dei metodi e strumenti di valutazione? Analisi di casi

a) Valutare competenze di area critica: il caso del sistema di emergenza territoriale unico

Dott.ssa Paola De Lucia, Pordenone

- Progettazione di un sistema di valutazione sulle competenze dell'infermiere impegnato nell'area dell'emergenza territoriale
- Analisi delle competenze e loro valutazione, con un focus sulle differenze tra la visione tradizionale e quella orientata ai problemi dei pazienti, insieme alla progettazione della Regione Friuli Venezia Giulia

b) Insegnare e valutare la relazione assistenziale

Le competenze relazionali ed interpersonali sono considerate fondamentali per l'assistenza infermieristica e sono riconosciute come distintive di cure infermieristiche di eccellenza.

Dott.ssa Laura Cunico, Verona

- Cosa non è l'empatia; rilevanza pro-sociale dell'empatia; empatia come processo interiore e comunicativo: lo stato della ricerca attuale
- Ruolo dell'empatia nella pratica clinica e nella relazione di cura



- Gli effetti dei training sull'apprendimento: le questioni nodali sui metodi didattici e valutativi.

Costruire una comunità di docenti delle discipline professionalizzanti e degli stakeholder per un continuo confronto

a) Restituire alla comunità infermieristica l'impegno nella formazione dei futuri professionisti della salute.

Si è tenuto il meeting annuale tra le sedi dei Corsi di Laurea in Infermieristica (sede Trieste, Udine e Pordenone) e i collegi IPASVI della regione Friuli Venezia Giulia (Dr.ssa Franca Placenti, Adriana Fascì, Pasqualina Serafini, Stefania Zuliani, Elisa Mattiussi, Laura Claut)

Il percorso atteso e due focus specifici sulle esperienze di tirocinio degli studenti del terzo anno in ambito di Salute Mentale e pediatrico Terapia Intensiva e Casa di Riposo (Dr.ssa Roberta Grando, Giampiera Bulfone, Annalisa Morandin)

Verso differenti modelli tutoriali di apprendimento clinico per massimizzare le competenze apprese: Team Teaching, Educational Dedicated Unit e il rientro in clinica per riappropriarla (Dr.ssa Antonella Geri, Daniela Samassa)

L'esperienza nel progetto delle Medicine e dei laboratori nella pratica clinica (Dr. Luciano Clarizia, Orietta Masala, Claudia Iogna Prat, Flavio Paoletti [Presidenti Collegi Ipasvi] e Franca Placenti e prof.ssa Alvisa Palese)

2017 – LA QUALITA' DELLA DIDATTICA

I docenti hanno bisogno di essere supportati nella valutazione delle proprie performance così come percepite dagli studenti. Analizzare i risultati generali, discuterli per ciascun item e disegnare strategie di miglioramento della performance didattica individuale è la finalità di questa fase del processo.

b) Riflettere sul livello di qualità della didattica finora raggiunto da tutti i docenti e di analizzare il fabbisogno formativo per l'a. a. 2017/2018.

Si è tenuto un incontro tra i docenti delle discipline professionalizzanti
Prof. Palese Alvisa

- Gli esiti del processo di accreditamento, le eccellenze e gli aspetti da integrare
- Analisi della valutazione degli studenti rispetto alle delle discipline professionalizzanti: sede (Udine, Pordenone)
- Discussione sugli ambiti di miglioramento e consegna a ciascuno delle valutazioni anno 16717 per riflessione individuale e di miglioramento.

Dr.ssa Bulfone Giampiera

- Sintesi del percorso formativo effettuato finora
- Analisi delle progettualità su cui focalizzare i prossimi incontri formativi. Richiesta di confronto/riflessione.

È stato richiesto ai docenti di inviare le proposte formative via mail. Inoltre, è stata data l'opportunità di discutere individualmente con il Coordinatore la propria scheda di valutazione e individuare strategie di miglioramento. La sede formativa progetterà gli interventi formativi proposti dal 2018 sugli ambiti seguenti che hanno ottenuto consenso:

- Apprendimento significativo attraverso strategie didattiche che assicurino la partecipazione interattiva degli studenti;
- La costruzione di prove di valutazione dell'apprendimento valide e di alto livello tassonomico;
- *Medical Humanities* (2018/2019)

2018-19 – LA QUALITA' DELLA PROVA FINALE

Gli studenti, i docenti e i rappresentanti degli Ordini delle Professioni Infermieristiche hanno bisogno di essere supportati nell'identificare il significato della prova finale, le sue componenti, nonché le tappe per avvicinarsi efficacemente a questa importante tappa. Inoltre, affrontare questa tematica in forma integrata, con seminari aperti a interlocutori diversi, può facilitare il confronto e lo scambio di esperienze, di conoscenze e di attese.

a) SEMINARIO: Disegnare un progetto di tesi: idee e metodi

Il seminario, destinato agli studenti del terzo anno di corso del CdS in Infermieristica, è stato rivolto anche a docenti MED/45 ed ai Membri dei Consigli Direttivi dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche con la finalità di:

- presentare i diversi ambiti di ricerca su cui progetti di tesi di laurea possono contribuire;



- condividere strategie che ogni docente può mettere in atto per guidare gli studenti allo sviluppo del progetto di tesi a partire da una idea/ambito di approfondimento;
- identificare la finalità della tesi nella laurea triennale e quali sono i problemi di interesse infermieristico su cui può essere sviluppata (Prof.ssa Palese Alvisa).
- identificare come disegnare il progetto di tesi congruente al problema che si vuole approfondire (Dott.ssa Mattiussi Elisa e Dott.ssa Ortez Giulia).
- individuare i tempi, i termini e le scadenze per laurearsi, nonché le tappe per ottenere efficacemente l'autorizzazione alla raccolta dati (Dott.ssa Achil Illarj e Dott.ssa Tommasini Cristina)
- Imparare dalle esperienze: Incontro con ex studenti che riferiscono la loro esperienza:
L'esperienza di una revisione sistematica della letteratura (Dott. Moreno Mio)
L'esperienza di una tesi di ricerca con raccolta dati (Dott.ssa Visintini Chiara).

b) CORSO DI FORMAZIONE: L'esame abilitante alla professione infermieristica. Modelli, metodi e ruoli.

Il corso di formazione, organizzato dal CdS in Infermieristica in collaborazione con L'Ordine delle Professioni Infermieristiche (OPI) delle province di Udine e Pordenone, ha la finalità di preparare i consiglieri dell'OPI ed i docenti MED 45 all'importante ruolo di rappresentanti in seno alla Commissione di Esame Abilitante all'esercizio della Professione Infermieristica. Sono obiettivi del corso sono:

- Descrivere il significato della prova abilitante (Dott. Clarizia Lucia e Dott. Giglio Stefano, Presidenti OPI Udine e Pordenone).
- Riflettere sui significati professionali dell'esame di abilitazione (Dott.ssa Achil Illarj)
- Analizzare le regole di riferimento nazionali per la conduzione di una valida prova finale (Prof.ssa Palese Alvisa)
- Descrivere le scelte metodologiche e il modello di esame attuale:
 - (a) le regole di riferimento nazionali per la conduzione di una valida prova finale (Dott. Fabris Stefano e Dott.ssa Mattiussi Elisa)
 - (b) La discussione della tesi: quali linee guida orientano gli studenti nel processo di preparazione e discussione della tesi di laurea? (Dott.ssa Tommasini Cristina)
 - (c) Il ruolo del consigliere OPI nell'esame finale abilitante alla Professione Infermieristica (Dott. Clarizia Luciano e Dott. Giglio Stefano).
 - (a) Il relatore MED/45: funzioni all'intero processo di abilitazione (Prof.ssa Palese Alvisa)

c) CORSO DI FORMAZIONE: Tra competenza generalista ed avanzata: ricomporre la filiera della formazione infermieristica tra laurea, master e laurea magistrale.

Il corso di formazione continua organizzato dal CdS in Infermieristica (in qualità di co-responsabile scientifico) e dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche (OPI) di Gorizia, con la collaborazione dell'OPI di Udine, Pordenone e Trieste, si è svolto a Monfalcone mercoledì 19 giugno 2019. Alla luce della recente approvazione (2019) dei 90 master specializzanti, trasversali ed interdisciplinari per le professioni sanitarie ad opera dell'Osservatorio Permanente, si è aperta una fase di riflessione importante non solo a livello formativo, ma anche a livello organizzativo e professionale. Favorire il confronto tra formatori, dirigenti e membri degli Ordini, ipotizzando linee di sviluppo delle competenze infermieristiche anche con riferimento alle competenze core da assicurare nel primo ciclo della laurea triennale, era l'obiettivo dell'evento. Di seguito i principali contenuti del corso.

- L'evoluzione storico-culturale della formazione infermieristica nel contesto italiano (Dott. Paoletti Flavio);
- Il concetto di competenza infermieristica e la sua declinazione in generalista, esperta, specialista e avanzata (Prof.ssa Palese Alvisa);
- La filiera formativa delle professioni sanitarie in Italia, dal Corso di Laurea Triennale, al Dottorato di Ricerca, tra livelli di sviluppo attesi e quelli possibili (Dott. Sanson Gianfranco);
- Declinazione delle competenze raggiungibili attraverso i percorsi di formazione universitari (Dott.ssa Cadorin Lucia);
- Discussione sul fabbisogno quali-quantitativo della professione infermieristica nelle Aziende del territorio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, attraverso l'esperienza diretta dei Dirigenti



Infermieristici (Dott.ssa Consales Consuelo, Dott.ssa Spessot Tiziana, Dott.ssa Masala Orietta, Dott.ssa Cedrone Sonja, Dott.ssa Mesaglio Maura);

- Esplorazione di linee di sviluppo e strategie da attuare di concerto con gli Ordini Professionali (ad es. formazione degli Operatori Socio Sanitari) (Dott. Giglio Stefano, Dott. Clarizia Luciano).

2019 – 2020 SEMINARI DI PEDAGOGIA MEDICA MULTIDISCIPLINARI. Dal maggio 2019 sono stati progettati e organizzati seminari di Pedagogia Medica aperti a tutti i docenti del DAME coinvolgendo anche ospiti internazionali. Tali Seminari sono stati organizzati sulla base delle indicazioni di fabbisogno formativo dei docenti dal Corso di Laurea in Infermieristica con sede a Udine e Pordenone, dal Corso di Laurea a Ciclo Unico in Medicina e Chirurgia e dal Centro di Alta Formazione e Simulazione Aziendale.

1. Millennials: come apprendono le nuove generazioni e quali innovazioni nei processi di insegnamento sono necessarie per massimizzarne l'efficacia?

Si è realizzata con successo il 3 giugno 2019 la prima iniziativa Seminariale di Pedagogia Medica del DAME condotta dal Prof. Fabrizio Consorti, dell'Università degli studi La Sapienza (Roma), già Presidente della Società di Pedagogia Medica Italiana. Hanno partecipato oltre 40 docenti, Tutor, Personale Amministrativo e Studenti. Dopo aver approfondito anche con modalità interattive i modelli di apprendimento teorici che devono sottostare alle scelte didattiche, il Prof. Consorti si è concentrato sui Millennials (e sui Centennials, ovvero le generazioni che stanno intraprendendo la formazione universitaria nati dal 1995 al 2010) per analizzare se sono effettivamente diversi nei bisogni e stili di apprendimento rispetto (a) al multitasking, (b) agli aspetti attinenti alla 'post-verità' ed a quelli (c) della conoscenza costruita insieme agli altri nel presente. Sono state infine analizzate le strategie didattiche più efficaci per stimolare e accompagnare i processi di apprendimento nelle emergenti generazioni.

2. La Medicina di Genere: una rivoluzione culturale. Implicazioni per i curricula formativi accademici

Il giorno 20 giugno 2019, il Dipartimento di Area Medica di UNIUD ha ospitato la Prof.ssa Bellini Tiziana (Università di Ferrara), Delegata del Rettore per la Didattica Biomedica, Presidente del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, nonché Direttrice del Centro Universitario di studi sulla Medicina di Genere, per discutere un nuovo approccio metodologico della medicina che prende in considerazione il genere nelle politiche sanitarie. Già dalla fine degli anni '90 – inizi anni 2000, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha iniziato a parlare di Medicina di Genere come a) strumento di appropriatezza clinica, b) nuova dimensione della medicina, e c) approccio interdisciplinare. Una vera e propria rivoluzione culturale silenziosa che trova esplicita applicazione nel nostro Paese solo nel 2018, con la legge n.3 e i suoi due decreti attuativi (di cui il secondo, relativo alla formazione, ancora da promulgare). L'esempio dell'Università degli studi di Ferrara, che evidenzia nella Scheda Unica Annuale del CdS in Medicina e Chirurgia l'approccio al sesso/genere in modo trasversale negli insegnamenti, è stata la prima azione in campo formativo. Successivamente, l'approccio alla Medicina di Genere è stato introdotto nel Syllabus degli insegnamenti. E, infine, la realizzazione di seminari di aggiornamento per docenti completa la filiera di azioni per far sì che la Medicina di Genere diventi il normale approccio metodologico alla medicina (e sanità in un'ottica più ampia). Da qui, è stato presentato il Centro Universitario degli Studi sulla Medicina di Genere, unico in Italia, che agisce su tre livelli: formazione, ricerca e fenomeni sociali (osservatorio).

3. Designing interventions to promote self-care: a case study and implications for nursing education

Il 5 febbraio 2020 si è tenuto un incontro con la Dr. Panayiota Andreou, Assistant Professor of Communication Skills presso la University of Nicosia Medical School di Cipro, e ospite del Dipartimento di Area Medica dell'Università di Udine quale partner del progetto RANCARE – COST. Durante la relazione è stato presentato un progetto di ricerca che ha portato alla creazione di un intervento di sanità pubblica educativo online sulla gestione autonoma da parte della popolazione del Southampton (Regno Unito) di episodi di infezione acuta delle vie aeree per ridurre gli accessi inappropriati al servizio sanitario. Nella presentazione è stata evidenziata l'importanza di (a) creare percorsi educativi rivolti alla popolazione coinvolgendola a vari livelli nelle fasi progettuali; (b) basare la progettazione dell'intervento su un forte razionale teorico di riferimento; (c) prevedere la creazione di un prototipo di intervento da testare con fase pilota in cui i destinatari sono coinvolti nella valutazione di accettabilità; (d) considerare gli aspetti culturali della popolazione target; (e) orientare gli interventi futuri all'“*empowerment*” e al “*self-care*” basandoli su evidenze scientifiche comprovate e aggiornate,



e adottando un linguaggio semplice. Durante il meeting sono state discusse le implicazioni educative nel campo della formazione infermieristica, soprattutto rispetto allo sviluppo di competenze relative alla prevenzione, promozione ed educazione alla salute; all'utilizzo delle nuove tecnologie e modalità comunicative; nonché alle attenzioni da porre quando si disegnano progetti di tesi basati sugli interventi.

2020 – 2021 INCONTRI DI FORMAZIONE PEDAGOGICA RIVOLTI AI DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE. Dal settembre 2020 sono stati progettati e organizzati seminari di Formazione Pedagogica aperti a tutti i docenti del DAME e di tutto l'Ateneo, coinvolgendo anche ospiti internazionali. Tali Seminari sono stati organizzati considerando le modifiche apportate alla didattica nel contesto dell'emergenza sanitaria da nuovo Covid-19 e sulla base delle suggestioni emerse nel Consiglio di Corso dello scorso luglio 2020 e della Commissione Didattica.

1. Dopo la didattica d'emergenza, verso una nuova normalità – 1^a sessione

Il 29 settembre 2020 si è tenuto un incontro con il prof. Consorti, docente presso l'Università la Sapienza di Roma e già presidente della Società Italiana di Pedagogia Medica.

Obiettivo della lezione e del successivo confronto era quello di offrire uno sguardo sulle varie metodologie didattiche innovative attualmente disponibili (didattica mista o alternata, sincrona o asincrona, mediata da tecnologia, progettazione del corso a partire dal Syllabus) e sulle strategie per renderle maggiormente efficaci e per garantire un maggior coinvolgimento e apprendimento da parte degli studenti. L'incontro, nello specifico, si è focalizzato su quegli studenti che necessitano, nel loro percorso di studi, di acquisire non solo conoscenze ma anche competenze professionalizzanti.

In particolare, la relazione si è maggiormente approfondita intorno al concetto di apprendimento: dalle modalità di acquisizione dei contenuti disciplinari alla capacità di utilizzarli, dall'utilizzo di abilità tecniche e relazionali alla capacità di creare nuove soluzioni, fino a giungere ad una riflessione sulle competenze di base, professionali e trasversali.

2. Dopo la didattica d'emergenza, verso una nuova normalità – 2^a sessione

Il 13 ottobre 2020 si è tenuto un incontro con la prof.ssa Carla Benaglio, Professore Associato presso l'Universidad del Desarrollo, Santiago del Cile.

Durante la relazione è stata trattata la differenza tra più modalità di docenza, in particolare e-learning e b-learning; identificandone vantaggi e svantaggi e definendo le competenze richieste al docente per svolgere in modo efficace tale didattica.

Alla luce di tali concetti, la docente ha suggerito come ri-progettare un percorso di apprendimento misto ad elevata efficacia, nello specifico dei Syllabus di area umanistica (ad esempio: Medical humanities, come racconti, poesie, film; Narrative medicine, come testi brevi; Interviste a pazienti a distanza; Video con esperienze; Video lezioni/istruzioni; TED Talk).

Successivamente sono state descritte alcune strategie per favorire l'apprendimento attivo su grandi e piccoli gruppi di studenti, nonostante le nuove modalità didattiche. Tra le altre, sono state citate:

- questionari (in Google, Zoom, Mentimeter, Kahoot);
- domande rapide di un minuto;
- think pair share;
- discussioni in piccolo gruppo.

La relazione si è conclusa con la condivisione di alcuni esempi applicativi.

3. La gestione efficace di lezioni interattive a distanza in forma sincrona: strumenti e metodi

Il 12 novembre 2020 si è tenuto un incontro con la prof.ssa Donatella Taurasi, Professional Faculty, Haas Business School e Fung Institute for Engineering Leadership, Berkeley, California, USA.

La docente ha inizialmente introdotto il concetto di didattica online, identificandone varie modalità di interazione a distanza (videoconferenza, teleconferenza, chat in tempo reale, lezioni in diretta live streaming...), i vantaggi e gli svantaggi, cosa determina un'esperienza di successo per gli studenti e gli esiti attesi per questi ultimi.

Entrando nel vivo della relazione, la docente ha poi descritto i quattro pilastri della didattica sincrona online:

1. L'organizzazione (rendere accessibili e facilmente localizzabili documenti, materiali, informazioni e risorse);



hic sunt futura

2. La comunicazione (esponendo strategie per mantenere il contatto con gli studenti: annunci settimanali, mandati, reminders, quiz...);
3. L'interazione (esplicitando linee guida, aspettative, obiettivi di apprendimento, condivisione di documenti e risorse, metodi per monitorare il progresso degli studenti);
4. I contenuti (che dovrebbero essere interattivi, creativi ed interessanti).

Infine, la relatrice descritto come progettare una lezione sincrona online, specificando quali tecnologie e quali ambienti di lavoro utilizzare, quali sono le potenzialità delle principali piattaforme utilizzabili, le strategie di engagement, le tempistiche e le pause utili per garantire l'attenzione degli studenti, nonché le valutazioni con feedback sommativo, ma anche formativo.

Durante la relazione sono stati forniti numerosi esempi, a dimostrazione dei concetti espressi e a supporto delle strategie presentate.

Al termine della relazione vi è stato un ampio ed interessante dibattito tra la docente e i partecipanti.

4. Come sostenere gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento nella didattica a distanza: strategie, metodi e strumenti

Il 18 novembre 2020 si è tenuto un incontro con il prof. Daniele Fedeli, professore Associato di Pedagogia Speciale, Coordinatore del Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria e Delegato per gli Studenti dell'Università degli Studi di Udine.

Il docente ha inizialmente spiegato quali sono i principali Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), come dislessia e disturbo della comprensione del testo, disgrafia e disortografia, discalculia. Sono state inoltre descritte le principali normative e Linee Guida a tutela di tali soggetti nel contesto scolastico e universitario, con un particolare richiamo alla flessibilità didattica necessaria per rispondere alle esigenze di questi studenti. Il prof. Fedeli ha esposto alcune possibili misure dispensative (ad esempio privilegiare le prove orali, prevedere tempo aggiuntivo o riduzione quantitativa delle prove scritte, concentrarsi sulla valutazione dei contenuti piuttosto che della forma e dell'ortografia) e gli strumenti compensativi attuabili (ad esempio la registrazione delle lezioni, la disponibilità di testi in formato digitale e di programmi di sintesi vocale).

La relazione si è poi concentrata su come evolvono tali disturbi dall'età adolescenziale all'età adulta, le criticità che possono presentarsi in contesto universitario (ad esempio nell'ambito di lauree professionalizzanti) ed è stata, inoltre, esposta la procedura che gli studenti possono attuare nell'Università di Udine per il riconoscimento del proprio DSA e il diritto ai congrui strumenti e misure compensative.

Il prof. Fedeli, a termine dell'intervento, ha esposto alcuni suggerimenti per la preparazione delle lezioni, per organizzare le presentazioni orali e scritte, per la proiezione di slide, al fine di rendere la didattica maggiormente accessibile e fruibile agli studenti con DSA.

5. Trattato di Cure Infermieristiche - nuova edizione a cura di Luisa Saiani e Anna Brugnolli

Il 10 febbraio 2021 dalle 15.00 alle 17.00, la prof.ssa Luisa Saiani, Ordinario di Scienze Infermieristiche dell'Università degli Studi di Verona, e la dott.ssa Anna Brugnolli, Docente di Infermieristica e responsabile del Polo Universitario dell'Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari di Trento, hanno presentato la Terza Edizione del Trattato di Cure Infermieristiche (Edizioni Idelson Gnocchi, Napoli), che rappresenta la fonte primaria di studio degli studenti del Corso di Studi. Il manuale costituisce una prima esposizione dello studente alle idee, ai modelli, e alle immagini di ruolo; aiuta, inoltre, a comprendere il contributo dell'infermiere nell'erogazione delle cure al paziente. Rispetto alle precedenti edizioni, i cambiamenti introdotti sono stati numerosi: ogni cambiamento ha riflettuto una logica ed una prospettiva innovativa, che dovrebbe permeare la formazione infermieristica, nel suo insegnamento e nella sua applicazione. Il Trattato si fonda su tre capitoli che fanno da cornice ai contenuti clinici presentati: "Caring infermieristico", "Metodi e strumenti per un'assistenza basata sulle evidenze", e "I Fondamenti delle Cure Infermieristiche - Fundamentals of Care". Quest'ultimo capitolo, che costituisce una novità, è stato scritto dal gruppo di docenti e tutor del Corso di Studi in Infermieristica di Udine. Il lavoro importante di revisione ha catturato poi alcune delle trasformazioni dell'infermieristica anche in ambito clinico (ad esempio, l'attenzione agli aspetti nutrizionale del paziente, o la comprensione del fenomeno della disfagia). L'incontro ha infine stimolato un dibattito costruttivo tra i presenti, rappresentando un'opportunità di confronto sulle implicazioni disciplinari e nella progettazione dell'insegnamento e della pratica infermieristica.



6. Incontro di Condivisione Linee di Indirizzo per gli Insegnamenti Disciplinari dei Corsi di Laurea Triennale in Infermieristica in Area Medica

Il 29 marzo 2021 dalle 14.30 alle 16.30, con il coordinamento delle dott.sse Achil Illarj e Venturini Margherita, si è svolto su piattaforma Teams un incontro per condividere le linee di indirizzo per gli insegnamenti disciplinari dei corsi di infermieristica in area medica. Gli obiettivi principali dell'incontro erano quelli di

- a. condividere il progetto e il documento di sintesi del progetto organizzato dal ColPaC (Collegio dei Professori a Contratto) nell'ambito dell'attività della SISl (Società Italiana di Scienza Infermieristica);
- b. confrontarsi in merito alla declinazione del documento stesso al CDS in Infermieristica con sede a Udine e Pordenone.

Sono state inizialmente descritte le varie fasi costituenti il progetto: raccolta dei programmi degli insegnamenti/moduli di Infermieristica nell'area medica di più Università italiane, costruzione di una matrice eliminando le ridondanze, suddivisione dei contenuti nelle seguenti categorie: quadri clinici, bisogni e sintomi, interventi e tecniche e assistenza alle procedure diagnostiche. Sono stati così individuati i contenuti core, la cui rilevanza è stata valutata da 34 esperti. Dopo diversi steps metodologici sono stati individuati con univoco accordo 160 contenuti core (valutati dagli esperti sulla base dei seguenti criteri: la rilevanza e la priorità epidemiologica, la responsabilità infermieristica, le situazioni esemplari dal punto di vista assistenziale, la gravità e l'urgenza clinica, la paradigmaticità della patologia).

Successivamente all'esposizione, con fine esplicativo, dei contenuti core di tre apparati, il gruppo di lavoro si è confrontato in merito alla suddetta proposta integrata. Nello specifico, il gruppo ha discusso: la possibile traduzione di tali contenuti nei Syllabus, quali contenuti rappresentano problemi di salute che potrebbero essere trattati da docenti MED/45 e quali da docenti di altri Settori scientifico disciplinare, in quali moduli o insegnamenti distribuire i contenuti e quali contenuti potrebbero essere affrontati in un'ottica di prevenzione/autocura piuttosto che in acuzie.

Durante la discussione sono emersi i seguenti aspetti:

- all'interno dei Syllabus Uniud sono presenti quasi tutti i contenuti core previsti nel documento ColPac. Questi risultano essere anche ben distribuiti nei tre anni di corso. Alcuni sono trasversali a più sistemi;
- porre attenzione alla progressione con la quale si affrontano i contenuti core, evitando ridondanze, risulta essere fondamentale. Si riconosce che alcuni aspetti e concetti necessitano di essere ripresi e rivisti in considerazione anche dell'anno di corso ma, per raggiungere tale progressione e tale coerenza nel percorso formativo globale, è importante la collaborazione e il confronto fra i vari docenti;
- è importante creare dei filoni di continuità, con un lavoro trasversale tra i diversi anni, dove integrare i contenuti che necessitano di essere affrontati con modalità e livelli diversi (riconoscendo la gradualità crescente delle conoscenze e competenze necessaria nei tre anni di corso);
- la definizione del problema-patologia o del quadro clinico potrebbe essere affrontata dal docente del SSD specifico ma tutto ciò che riguarda la presa in carico, l'assistenza, l'educazione è prettamente MED/45;
- è necessario affrontare le tematiche "bisogni e sintomi" che ricorrono maggiormente richiamando i meccanismi fisiopatologici in modo tale da evidenziare ciò che caratterizza lo stesso argomento in diversi quadri patologici. Alcuni di questi vengono affrontati durante le ore di lezione al primo anno e potrebbero poi essere discussi dei debriefing, piuttosto che essere nuovamente inseriti in altri moduli;
- alcuni contenuti inerenti a "interventi e tecniche" e "assistenza alle procedure" potrebbero essere affrontati in contesto di laboratorio o seminario.

L'incontro si è concluso con il proposito di organizzare un'ulteriore occasione di incontro per discutere ulteriormente, riflettere e definire concretamente come attuare quanto emerso.



7. Gli esiti delle prove concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato per gli infermieri in Friuli Venezia Giulia: dalla progettazione/realizzazione di un concorso centralizzato alle sue implicazioni per i docenti infermieri

Il 20 settembre 2021 dalle 15.00 alle 17.00, presso la sede universitaria di viale Ungheria, con il coordinamento della prof.ssa Alvisa Palese, si è svolto in presenza un seminario per condividere gli esiti delle ultime prove concorsuali regionali per l'assunzione di infermieri a tempo indeterminato.

Le dottoresse Paola De Lucia e Barbara Narduzzi (dell'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute del Friuli Venezia Giulia) hanno gentilmente fornito un interessante quadro sintetico dell'ultimo concorso tenutosi nel 2020 in Friuli Venezia Giulia, esponendone non solo l'organizzazione ma anche presentando la preparazione percepita dei candidati, con particolare focus sugli ex-studenti Uniud.

Gli obiettivi specifici del seminario erano:

- a. comprendere le logiche concorsuali e la progettazione di concorsi così ampi e vasti come quelli a livello regionale;
- b. valutare la preparazione dei candidati e, nello specifico, quella dei candidati ex-Uniud, comprendendo punti di forza e di debolezza;
- c. discutere e confrontarsi su future aree e strategie di miglioramento.

Nella prima parte dell'incontro le due relatrici hanno descritto come vengono organizzate e progettate prove concorsuali a livello regionale, nello specifico caso gestite dall'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute. Sono stati descritti i riferimenti normativi in materia di concorsi per professionisti sanitari, le modalità e le logiche di costituzione delle commissioni, i criteri di centralizzazione, le diverse fasi del concorso e i vari step di superamento delle prove.

Si è discusso di quali siano le competenze core richieste ai professionisti candidati, tra le quali: competenze assistenziali tipiche del profilo professionale e clinico, capacità di problem solving e decision making, abilità di applicare le conoscenze, capacità di identificare problemi e individuare quelli prioritari, capacità cognitive, relazionali e organizzative.

In merito alle specifiche prove concorsuali (scritte, pratiche e orali), sono stati dettagliatamente affrontati e condivisi con i discenti i diversi metodi di costruzione delle prove e le strategie di valutazione dei candidati, i diversi cut-off, i criteri valutativi decisi collegialmente e a priori (anche considerando le diverse competenze da valutare). Sono stati riportati alcuni interessanti esempi di quesiti relativi alle diverse prove.

L'ultima parte dell'incontro, invece, ha visto l'attenzione concentrarsi sui risultati veri e propri, in termini di contenuti delle valutazioni, dei test. Sono state esaminate le tipologie di domande nelle quali i candidati (in generale o quelli ex-Uniud) sono risultati maggiormente performanti e quelli che, invece, hanno ottenuto un maggior numero di risposte errate. Anche dalle prove orali sono emerse criticità interessanti per il mondo della formazione universitaria, quali: difficoltà nell'esposizione orale, mancanza di un lessico scientifico e clinico adeguato, difficoltà nel ragionamento logico e clinico. Aspetti che, dal punto di vista formativo, costituiscono elementi preziosi e fondamentali per ripensare e ricalibrare le logiche, le strategie e gli obiettivi delle attività del corso di studi e dei tirocini, al fine di preparare professionisti sempre più competenti e pronti ad affrontare il mondo del lavoro e la professione.

Il seminario si è concluso con un interessante dibattito tra i presenti in cui sono state tracciate e condivise le aree di miglioramento da implementare anche nei Syllabus – sia nei moduli dei vari Insegnamenti che nelle Attività Formative e Professionalizzanti di Tirocinio -, con particolare riferimento agli aspetti della deontologia e dell'etica professionale, della legislazione e del ragionamento clinico.



2021 – 2022

1. Workshop su funzionalità e potenzialità delle tavolette grafiche disponibili presso le aule didattiche della sede di viale Ungheria (Udine)

Lunedì 8 novembre 2021, dalle 16 alle 17.30, presso il Corso di Laurea in Infermieristica della sede di Udine si è tenuto un Workshop organizzato in collaborazione con il DISO (Direzione Servizi Operativi) dell'Ateneo relativo all'utilizzo della Tavoletta Grafica Wacom® e dei nuovi collegamenti video-audio disponibili nelle aule didattiche.

In particolare, l'obiettivo dell'evento formativo era quello di illustrare da un lato le funzionalità del nuovo cablaggio installato nelle aule 102-103 (Aule I° anno) per la gestione dei collegamenti audio e video tra le due aule sede di lezione del I° anno, dall'altro le modalità di collegamento del display interattivo Wacom® ai PC dei docenti per un'eventuale implementazione nelle attività didattiche. Al workshop hanno partecipato 15 docenti a contratto del Corso di Studi.

Per quanto riguarda il cablaggio video-audio, il dott. Francesco Barreca, che con il dott. Stefano Bonomi ha coordinato i contenuti del workshop, ha presentato le caratteristiche della nuova piattaforma di controllo:

- due ingressi video per la proiezione (uno con cavo HDMI e uno con cavo USB-C);
- USB-3 (che permette collegamento e utilizzo nel pc docente di più dispositivi: microfono ambientale Jabra®, web-cam per Teams, display interattivo Wacom®);
- due telecamere (una fissa, da utilizzare come web-cam per Teams e posizionata all'ingresso dell'aula 103; una per l'aula ricevente e posizionata al centro dell'aula 103);
- una document-camera.

Successivamente sono state illustrate le modalità di gestione dei diversi collegamenti audio-video con l'aula 102, mediante il sistema di regia touch-screen posto sulla cattedra che permette:

- la selezione della sorgente video (HDMI vs USB-C) dalla quale proiettare i contenuti del proprio pc;
- la selezione della sorgente "camera" per la proiezione del docente e della cattedra dell'aula madre nell'aula satellite (sono predisposti tre pre-set di inquadratura differenti; inoltre è possibile, con joystick digitale, regolare zoom e campo di inquadratura);
- la regolazione del volume di uscita del microfono (a filo e radio) nelle aule 102 e 103;
- la visualizzazione di eventuali richieste/domande dall'aula satellite (Aula 102), con la possibilità di dare/togliere la parola tramite microfono (nel display viene visualizzato un riquadro di colore rosso per richiamare l'attenzione del docente: selezionandolo gli studenti dell'aula satellite, parlando al microfono, vengono sentiti anche nell'aula madre).

Per quanto concerne il display interattivo (tavoletta grafica) Wacom® in dotazione in tutte le aule usate per le lezioni del CdL di Infermieristica (Aula 101-103-104), è stato specificato che funziona come estensione del proprio pc, quindi non è dotato di un proprio software: per questo motivo è necessario collegare la tavoletta al proprio pc tramite il cavo USB-3 (cavo di colore blu) e scaricare (operazione consigliata) i relativi driver per ottimizzarne tanto l'utilizzo, quanto la taratura degli accessori come la penna grafica (i driver sono disponibili qui: <https://www.wacom.com/it-it/support/product-support/drivers> - nb: selezionare la voce "Display interattivi"). In merito all'utilizzo delle tavolette grafiche, il DISO ha prodotto una specifica guida disponibile qui: <https://teams.uniud.it/pagina/guida-alluso-della-tavoletta-grafica-wacom>.

Per l'utilizzo della tavoletta grafica è stato consigliato di avviare programmi che permettano la scrittura come Microsoft Whiteboard (già integrato in Teams oppure scaricabile come app) o PowerPoint (interazione diretta con le slide in corso di presentazione).

Dalle 16.45 c'è stata la possibilità per i docenti di provare con i propri pc i diversi collegamenti audio-video, la funzionalità del display interattivo e l'interazione con l'aula 102, simulando interventi/domande, per aumentare la confidenza con il sistema. Grazie alla collaborazione del DISO, l'occasione ha permesso di migliorare il settaggio dei volumi base dei microfoni e di efficiente la modalità di collegamento audio dell'Aula 102 con l'aula madre (Aula 103).



2. CORSO DI FORMAZIONE: “L’anziano fragile e il ruolo della famiglia: come affrontare l’assistenza nell’ottica dell’inclusività e della multidisciplinarietà”.

Il 16 dicembre 2021 presso il Consorzio Universitario di Pordenone si è tenuto il corso di formazione, organizzato dal CdS in Infermieristica, finanziato dai fondi CEPO e dal Progetto Erasmus+ Embracing DEmentia (EDEN). L’evento formativo aveva lo scopo di analizzare e approfondire approcci, strumenti e metodologie innovative per supportare le persone anziane fragili e i caregiver formali e informali nell’assistenza nella comunità. Gli obiettivi del corso sono stati i seguenti:

- Accrescere conoscenze teoriche rispetto al concetto di inclusività sociale delle persone anziane fragili e loro familiari/caregiver nell’ottica della collaborazione e della co-creazione;
- Approfondire le conoscenze sui bisogni dei familiari/caregiver e sulle strategie per aiutarli a mantenere/migliorare la qualità di vita.
- Dibattere su modelli innovativi multidisciplinari e inclusivi capaci di considerare i bisogni e le preferenze espresse dalle persone anziane fragili e dai loro familiari.
- Rafforzare le relazioni e la collaborazione tra il CdS in Infermieristica e le Associazioni di Volontariato che si occupano di caregiver e persone anziane fragili presenti sul territorio regionale.

I principali contenuti dell’evento sono stati i seguenti:

- I principali bisogni della persona anziana che vive a domicilio, il problema della solitudine e dell’individuazione delle persone che hanno bisogno di assistenza ma che sfuggono ai servizi sociali e sanitari. Individuazione dei nuovi ruoli che potrebbero essere svolti dagli infermieri alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Prof.ssa Paola Di Giulio);
- La comunità e le sfide attese per i servizi sociali e sanitari nella regione FVG nell’ottica dell’inclusività sociale (Dott. Michele Picogna);
- Le strategie per affrontare le situazioni di fragilità, le risorse e i modelli assistenziali ed organizzativi presenti sul territorio regionale anche alla luce delle recenti normative (Dott. Ranieri Zutton);
- Le risorse sociali: il percorso, il ruolo e le finalità del Coordinamento Regionale delle Associazioni del FVG che si occupano di Alzheimer e delle altre forme di demenza. Identificazione delle associazioni presenti sul territorio e servizi erogati (Dott.ssa Dorotea De Paoli);
- Progetto “Caregiver Academy” promosso dall’Associazione Goffredo de Banfield – Casa Viola di Trieste (Dott.ssa Antonella Deponte);
- Progetto Erasmus+ Embracing DEmentia e dei principali risultati raggiunti (EDEN) (Dott.ssa Valentina Bressan);
- Definizione della figura del caregiver informale e sue principali caratteristiche (Dott.ssa Giannina Viera);
- Presentazione delle attività, servizi e dei progetti che sta promuovendo sul territorio udinese l’Associazione Alzheimer di Udine (Dott.ssa Susanna Cardinali);
- Progetto “Mente in allenamento” e delle attività svolte dall’Associazione Familiari Alzheimer Pordenone ONLUS nell’ambito della stimolazione cognitiva e dell’alfabetizzazione informatica delle persone anziane con deficit cognitivi e dei loro familiari (Dott.ssa Daniela Mannu);
- Progetto Erasmus+ Intergenerational CONTACT between students and people with dementia through Creative education (iCONNECT) e dei principali risultati raggiunti (Dott.ssa Lucia Cadarin)

All’evento hanno partecipato docenti universitari, professionisti sanitari e sociali, nonché volontari delle associazioni presenti sul territorio regionale ed extra-regionale.

3. CORSO DI FORMAZIONE: “Le reti cliniche di patologia”.

Lunedì 7 marzo 2022 dalle ore 15:00 alle 18:00, presso la sede del CdS in Infermieristica di Udine, si è svolto un incontro formativo sulle “Reti cliniche di patologia”. L’incontro aveva la finalità, in un contesto sanitario e territoriale di crescente sviluppo di un lavoro di rete e di integrazione socio-sanitaria, di:

- Coinvolgere i docenti delle discipline professionalizzanti;
- Trasferire la rilevanza delle reti cliniche nelle attività didattiche, basando le docenze su un approccio di rete;
- Costruire alleanze tra la formazione universitaria e gli sviluppi regionali in merito alla presa in carico degli assistiti.



L'incontro è stato realizzato con la collaborazione dei due principali relatori dott.ssa Chiandetti Roberta, della SC Coordinamento delle Reti Cliniche presso l'Azienda Regionale per il Coordinamento alla Salute, e dott. Fogolin Sebastiano, tutor didattico presso il CdS in Infermieristica della sede di Pordenone; nonché della prof.ssa Palese e della dott.ssa Mattiussi.

I principali contenuti dell'incontro sono stati:

- Il concetto di rete clinica, intesa come modello organizzativo che assicura la presa in carico del paziente mettendo in relazione professionisti, strutture e servizi sanitari e sociosanitari di tipologia e livelli diversi, mantenendo la continuità assistenziale e garantendo l'appropriatezza clinica e/organizzativa; e le normative alla base della stessa (dall'art. 39 della L.M. 17/2014 al D.M. 70/2015, specifiche indicazioni dell'Accordo Conferenza Stato-Regioni e il monitoraggio Age.Na.S attivato in questi ultimi anni);
- Gli obiettivi principali delle reti cliniche quali, ad esempio, il miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari erogati (intesi anche in termini di outcome clinici) attraverso la condivisione delle conoscenze e delle risorse, l'orientamento della pratica clinica verso l'appropriatezza e il controllo clinico (con introduzione di Linee Guida, approcci Evidence Based e Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali, PDTA), il miglioramento dei livelli di accesso alle cure su base territoriale (con potenziamento della prevenzione, della diagnosi precoce e della prossimità dei servizi di presa in carico), l'applicazione razionale e ponderata delle risorse disponibili, l'utilizzo dei flussi informativi di governo clinico (come i *patient file* e *reporting*), nonché la promozione della ricerca;
- L'analisi del contesto all'interno del quale queste reti cliniche di patologia si collocano: contesto che necessita di una centralizzazione della rete stessa e dei processi decisionali in essa contenuti (attraverso PDTA e protocolli) al fine di potenziarne l'efficacia, di una certa stabilità di sistema (a diversi livelli: dalle relazioni interne alla rete alla dimensione politica) e di una disponibilità di risorse (economiche, di rete, di relazioni);
- Sono state anche affrontate brevemente le diverse fasi di sviluppo di una rete clinica di patologia: a) di formazione; b) di stabilità; c) di consolidamento; d) di estensione;
- Successivamente è stato esplicitato con maggior dettaglio il modello di presa in carico delle varie patologie che la rete clinica utilizza come strumento, ovvero il PDTA. Tale modello, che si declina in più patologie specifiche (il Friuli Venezia Giulia ha sviluppato il 78% di quelle riconosciute a livello nazionale) ha la finalità di uniformare l'approccio clinico a determinate categorie di pazienti utilizzando una metodologia mirata alla condivisione dei processi decisionali e dell'organizzazione dell'assistenza per un periodo di tempo ben definito (solitamente dalla fase di prevenzione al fine vita). Tale lavoro di collaborazione multidisciplinare in rete garantisce continuità assistenziale e integrazione operativa tra diverse strutture ospedaliere e tra ospedale e territorio, equità di accesso ai servizi e pari opportunità di trattamento diagnostico, livelli di sicurezza adeguati, efficiente utilizzo delle risorse, sviluppo di competenze professionali specifiche, capacità di valutazione degli esiti delle cure e dei livelli di qualità delle cure erogate, nonché umanizzazione delle cure. Ogni percorso così delineato è, inoltre, valutabile attraverso una serie di indicatori di diversa natura;
- A livello organizzativo, è presente una "Cabina di Regia", che assicura al sistema di rete e di integrazione un'alta strategia di insieme, coadiuvata dalle SOC di Coordinamento e dai Nuclei Funzionali Aziendali (con al loro interno i *Link Professional*).

La seconda parte dell'incontro ha concentrato l'attenzione su un esempio paradigmatico di PDTA presente sul territorio regionale, ovvero il PDTA per la presa in carico dell'Ictus in fase acuta. Il dott. Fogolin ha esplicitato il peso epidemiologico di tale patologia a livello mondiale, italiano e regionale, riflettendo anche sulla disabilità che essa causa e sulle strutture operative che vengono coinvolte nella cura delle persone che ne sono colpite (il 50% circa, infatti, degli assistiti con ictus viene ricoverato in ambiente medico e non neurologico specialistico). Successivamente è stata esposta la situazione strutturale presente in Friuli Venezia Giulia, la disponibilità di posti letto in unità specializzate di Stroke Unit e gli ultimi aggiornamenti della letteratura a sostegno dell'assistenza erogata in tali strutture, da parte di uno staff dedicato e con competenze specifiche (tutti fattori che permettono di ottenere outcome ed esiti migliori sugli assistiti). In particolare, sono stati esposti alcuni steps fondamentali del PDTA dell'Ictus e, soprattutto, quelli con maggiore contributo della professione infermieristica come: la sorveglianza e il monitoraggio, l'utilizzo di valutazioni e linguaggi comuni, l'essenzialità delle *Fundamentals of Care*.

Essenziale per la riuscita e l'efficacia del PDTA e della rete clinica è sempre la competenza e l'integrazione intra-professionale, inter-professionale, all'interno della stessa struttura e con strutture diverse. Il tutto per garantire all'assistito un percorso di presa in carico di qualità e di continuità.



4. CONFERENZA INTERNAZIONALE PROCARE

Venerdì 8 Aprile 2022 dalle ore 9:00 alle 17:30, presso Palazzo Antonini si è svolta in formato blended (in presenza e a distanza) la Conferenza Finale del progetto ProCare, *"Hospitals And Faculties Together For Prosperous And Scientific Based Healthcare"*, nell'ambito del programma Erasmus+ che ha coinvolto quattro paesi europei: Irlanda, Italia, Slovenia e Spagna. Il percorso guidato dal partner Sloveno, Angela Boškin Faculty of Health Care, ha visto coinvolte per l'Italia l'Università degli Studi di Udine e l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Il progetto ha affrontato tematiche rilevanti quali la necessità di assistere la persona con interventi basati sui migliori risultati della ricerca scientifica con lo scopo di ampliare le competenze degli infermieri nella ricerca e incrementare la collaborazione tra Università ed Aziende Sanitarie.

Prima Sessione

Sviluppi dell'infermieristica nei quattro Paesi europei: considerazioni professionali ed esperienze di cooperazione tra Università e Aziende Sanitarie.

Ciascun partner ha descritto il contesto dell'assistenza infermieristica nel proprio paese e alcune esperienze peculiari in cui sono state sviluppate le competenze di ricerca e la cooperazione tra ospedali e Università. Ampio spazio è stato dedicato alla presentazione delle attività/risultati del progetto, nello specifico:

- Il progetto proCare in breve

Dr.ssa Katja Pesjak (*Angela Boskin Faculty of Health Care, Slovenia*)

La dr.ssa Pesjak ha presentato gli obiettivi specifici del progetto e i principali pacchetti di lavoro che hanno coinvolto i partner in diversi livelli di responsabilità. Nello specifico gli obiettivi erano:

1. Costruire infrastrutture in grado di favorire un ambiente di ricerca attivo (analizzando gli ambienti dell'assistenza infermieristica, gli ostacoli/risorse per facilitare e realizzare ricerche infermieristiche, l'identificazione di mentor/persone guida e gruppi di ricerca infermieristica);
2. Migliorare l'accesso alla formazione inerente la ricerca infermieristica sviluppando un programma di formazione online;
3. Identificare le priorità di ricerca nella pratica clinica e in partnership con l'Università per affrontarle in maniera congiunta;
4. Incoraggiare collaborazioni di ricerca tra le varie discipline sanitarie (infermieri, medici e altri professionisti), la costituzione di gruppi di ricerca e journal club;
5. Aumentare il profilo di competenza della ricerca condotta dagli infermieri, incoraggiando la divulgazione dei risultati all'interno delle strutture sanitarie e all'esterno attraverso conferenze o la pubblicazione di articoli scientifici.

- Studiare l'ambiente di lavoro degli infermieri.

Dr.ssa Katja Pesjak (*Angela Boskin Faculty of Health Care, Slovenia*)

Durante le prime fasi del progetto sono stati condotti tre studi per ottenere informazioni sull'ambiente di lavoro degli infermieri:

1. Uno studio quantitativo sui livelli di competenza agiti nella pratica quotidiana in relazione alle competenze acquisite nei programmi di formazione infermieristica. Sono stati raccolti dati in base alla matrice europea delle competenze infermieristiche (*Health Care Assistants-HCAs, General Care Nurses-GCNs, Specialist Nurses-SNs, and Advanced Nurse Practitioners-ANP*).
2. Uno studio qualitativo per esplorare gli ostacoli alla ricerca, le strategie per ridurre questi ostacoli e i facilitatori per promuovere attività di ricerca tra gli infermieri.
3. Lo studio RN4CAST per la Slovenia - indagine sulla forza lavoro infermieristica e sulla qualità dell'assistenza ai pazienti. Questo studio ha fornito una visione importante del carico di lavoro del personale, della mancanza di tempo e del rapporto tra pazienti e infermieri. Questi indicatori erano associati alla segnalazione di danni ai pazienti e rappresenta una sfida in contesti lavorativi storicamente incentrati sulla pratica.

- Collegare l'istruzione superiore, la ricerca e gli ospedali per lo sviluppo della ricerca infermieristica: Imparare dalle collaborazioni di ricerca infermieristica

Dr.ssa Christine FitzGerald (*Limerick University, Ireland*)

La dr.ssa FitzGerald ha descritto le attività del secondo pacchetto di lavoro con l'obiettivo di sviluppare una guida per lo sviluppo delle capacità e abilità di ricerca negli infermieri attraverso la collaborazione tra Università e Aziende Sanitarie. E' stato condotto uno studio qualitativo per identificare:

1. Facilitatori e ostacoli per una collaborazione proficua tra Università e ospedali;



2. Strategie per superare gli ostacoli a una maggiore collaborazione;
3. Attuali priorità di ricerca nella pratica infermieristica;
4. Raccomandazioni per lo sviluppo dei materiali didattici per il programma e-learning.

E' stato creato inoltre un documento di orientamento sullo sviluppo della ricerca infermieristica. Uno dei punti di forza del documento di orientamento era offrire una gamma di approcci allo sviluppo della ricerca infermieristica che possono essere scelti in base al contesto e all'ambiente di lavoro.

- Lo sviluppo del programma di apprendimento online sulla ricerca infermieristica

Dr. Manuel Lillo Crespo (*Alicante University, Spain*)

Il Dr. Lillo Crespo ha presentato il percorso di sviluppo del materiale didattico a cura dei partner di progetto. Il percorso è strutturato in cinque moduli con parti dimostrative ed interattive. Sono presenti materiali di approfondimento e video.

- Sviluppo della piattaforma e valutazione dell'apprendimento

Dr.ssa Alenka Baggia (*University of Maribor, Slovenia*)

La dr.ssa Baggia ha presentato la piattaforma e-learning per l'Infermieristica basata sull'evidenza, la versione in moodle è gratuita e facile all'uso. Include un book interattivo con contenuti aggiornati, presentazioni, video e quiz/prove pratiche per testare le conoscenze. Al termine del percorso verrà rilasciato un certificato di superamento delle prove di apprendimento.

- Garanzia di qualità del progetto

Dr.ssa Lucia Cadorin (*Udine University, Italy*)

La dr.ssa Cadorin ha presentato il percorso di garanzia della qualità che ha coinvolto tutti i partner per tutta la durata del progetto con un monitoraggio continuo del processo e delle attività attraverso vari metodi e/o strumenti come il diario riflessivo, questionari e check-list. Sono stati presentati i risultati delle valutazioni condotte nel 2020 e 2021.

Seconda Sessione

Impatto del progetto ProCare: risultati delle esperienze degli ospedali

Ciascun Paese partner ha descritto le attività e gli obiettivi raggiunti grazie al progetto. Nello specifico sono state presentate:

- L'esperienza dell'ospedale di Limerick, Irlanda. Lo sviluppo di una guida per la conduzione di journal club e gruppi di ricerca, Dr.ssa Jennifer Khan.
- L'esperienza dei Journal club e gruppo di ricerca dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Dr.ssa Barbara Narduzzi.
- L'esperienza della Clinica Vistahermosa, Spagna, Dr.ssa Pilar Catalá Rodríguez.
- Esperienza dei journal club in un ospedale sloveno: Studio qualitativo, Dr.ssa Mojca Strgar Ravnik (*Splošna Bolnišnica Jesenice, Slovenia*).

Terza Sessione

La terza sessione è stata caratterizzata da contributi internazionali e nazionali alla ricerca infermieristica, esito della selezione dei migliori abstract della "Call" lanciata a gennaio 2022:

- "Nurse-reported job characteristics in accordance with their practice environments in Slovenia" Dr.ssa Mateja Bahun (Angela Boskin faculty of Health Care, Slovenia).
- "Improving Pharmaceutical care in Spain through a collaborative approach: filling the gap between theory and practice" Dr. Fco. Javier Gomis Jimeno (University of Alicante, Spain).
- "Inflammatory bowel disease nursing in Italy: the experience of the Academic Hospital of Udine" Dr.ssa Simonetta Grubissa (Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Italy).
- "The role of the expert nurse in education for the prevention of ulcer recurrence in diabetic-foot patients" Dr. Francesco Cecchini (Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina, Italy).
- "Nurses' perceptions of the preparation and informational support needed for parents and children approaching the operating theatre: a cross-sectional qualitative study in a maternal and child health hospital" Dr.ssa Raffaella Dobrina (IRCCS Burlo Garofolo Trieste, Italy).
- "Symptoms experienced by adolescents with cancer during chemotherapy: occurrence, frequency, severity, and distress" Dr. Simone Macchi (IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori Milan, Italy).
- "Evaluation of Project Echo: Palliative care education for nurses in long term care facilities" Prof.ssa Alice Coffey (Limerick University, Ireland).
- "Outlining the family caregivers' need during end-of-life care in a hospice setting. A cross-sectional study" Dr.ssa Ester Pomarolli (Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, Italy).
- "Clinical and Faculty collaboration to investigate and enhance the nursing role in the interprofessional palliative care team: an ethnographic study" Dr.ssa Angela Tolotti (Oncology Institute of Southern, Switzerland).



- “Undergraduate nursing students’ clinical experiences during the first and second wave of the pandemic” Dr. Johnny Acquaro (University of Turin, Italy).
- “Perceptions of educational preparation in medication management among final year undergraduate nursing students: An interpretative phenomenological study” Prof.ssa Liz Kingston (Limerick University, Ireland).
- “Out-of-hospital cardiac arrest: the knowledge of the students of the University of Trieste on resuscitation maneuvers and the use of defibrillators” Dr.ssa Sara Marcori (University of Trieste, Italy).
- “Narrative Photography as a learning method towards connecting with real contexts and practice: analysis of three different experiences” Dr. Juan Manuel Leyva Moral (University Autonomous of Barcelona, Spain).
- “Integrating leadership skills into healthcare education” Dr.ssa Marjeta Logar Čuček (Ljubljana University, Slovenia).

L’evento si è concluso con una tavola rotonda dove sono state lanciate alcune suggestioni per gli sviluppi futuri a cura della Prof.ssa Alvisa Palese, Dr.sse Maura Mesagjak e Katja Pesjak.

5. COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO: Percorsi formativi integrati Corso di laurea Magistrale interateneo in Scienze Infermieristiche e ostetriche e Corso di Laurea in Infermieristica

La progettazione e gestione di una lezione - 08 giugno (15.00-17.45) – Prof.ssa Luisa Saiani

Il giorno 08 giugno 2022 via Teams® si è tenuto il primo incontro della comunità di apprendimento. Agenda dell’evento erano a) gli obiettivi e metodi didattici pertinenti, b) come preparare una lezione e costruire il planning, e c) suggerimenti per una efficace conduzione.

Sono stati affrontati da subito i presupposti di una buona pianificazione pre-docenza; ad esempio, definire chiaramente gli obiettivi di apprendimento, individuare i destinatari, indagare le conoscenze pregresse, e considerare esperienze e/o atteggiamenti che i discenti potrebbero avere sull’argomento proposto. Gli obiettivi educativi sono stati poi classificati in base al campo, ovvero intellettuale-cognitivo, comunicazione/relazione e gestuale/abilità tecniche. Sono stati discussi poi i vantaggi (es. utilità nella trasmissione di concetti, informazioni e modelli interpretativi) e gli svantaggi (es. approccio passivo) di una lezione; nonché le due fasi per la sua realizzazione: la progettazione e la gestione, e le modalità per effettuarla: metodo deduttivo/espositivo e metodo per scoperta/induttivo. Altre due modalità stimolanti per condurre una lezione sono l’organizzazione per problemi/quesiti e la pianificazione seguendo una linea storico/temporale.

Ci sono stati anche dei momenti interattivi con la platea, ad esempio una riflessione su un caso guidato: *‘un Corso di Studi ti invita a svolgere una lezione sulle ultime linee guida sulla mobilitazione precoce del paziente’*. La domanda è *‘che cosa devo chiedere all’organizzatore? Che domande ti poni?’*.

Infine, la prof.ssa Saiani ha illustrato alcune strategie di conduzione della lezione, come renderla interattiva e come utilizzare la comunicazione durante l’esposizione. Sono state fatte alcune considerazioni su 1) la presentazione del docente in una nuova aula (es. prepararsi a questo momento e ‘bilanciare’ la propria presentazione); 2) il contratto formativo d’aula; 3) trattare subito gli argomenti importanti senza lasciarli agli studenti; 4) curare il lessico ‘gergale’ (da evitare); 5) utilizzare un tono di voce stimolante; 6) offrire uno ‘sguardo’ complessivo all’aula senza trascurare alcuno; 7) stimolare le domande, sia del docente che degli studenti (ad es. ‘come mai si parla molto di questo tema?’), ed evitare le domande troppo generali. I quattro punti cardine per i principianti: 1) mentore come guida, 2) contenuti pertinenti e contestualizzati nel percorso, 3) obiettivi di apprendimento ben strutturati, 3) fonti solide e aggiornate.

Dare e ricevere feedback - 23 giugno (17.00-19.00) – Dott.ssa Anna Brugnolli

Il giorno 23 giugno 2022 via Zoom® si è tenuto il secondo incontro della comunità di apprendimento. Obiettivo dell’incontro era chiarire la natura del ‘feedback’ e le modalità per fornirlo.

La dott.ssa Brugnolli ha definito il feedback una valutazione formativa, una metodologia per valutare per l’apprendere; non solo, il feedback è una metodologia tutoriale di insegnamento (sia verso gli studenti, che verso i neoassunti, tra pari/colleghi, e verso i nostri superiori); si attua sugli aspetti di *performance* di competenza. Inoltre, deve prevedere un tempo di miglioramento, ma è sempre collocato all’interno di un processo. Per quanto riguarda le tipologie di valutazione, la valutazione certificativa avviene su un apprendimento avvenuto in precedenza (superi/non superiori tirocinio/lavoro); in quella sommativa, viene presa una decisione rispetto agli standard minimi di competenza, ovvero assume carattere decisionale.

Il feedback è una strategia formativa orientata al miglioramento e al percorso; non solo, il feedback ha una finalità pedagogica, è mirato a fatti, ad un problema che responsabilizza il soggetto; è interattivo, e si eroga all’interno di una comunicazione. Il feedback è basato sulle competenze e il modello più immediato è quello di Spencer & Spencer. Considerando un iceberg, la punta che emerge è rappresentata dalle prestazioni o



performance (oggetto del feedback), la parte sommersa comprende, invece, valori e ruolo sociale, immagine di sé, tratti e motivazione (che non sono oggetto di feedback). Per quanto riguarda la natura, il feedback può essere informativo, motivazionale, costruttivo/incoraggiante, di rinforzo o di orientamento.

Si è discusso poi sulle caratteristiche che rendono efficace un feedback:

- setting riservato – che, se non presente, rallenta la soluzione del problema, dell'apprendimento o del problema- mai effettuare comparazioni;
- specifico: ad es. "sei sempre in ritardo" sollecita una risposta emotiva, è aspecifico;
- basato sulla propria esperienza: non è giudicante, che nessuno la può contestare;
- centrato sul comportamento osservato: attenzione al piano personale, caratteriale, si concentra sulle azioni che avvengono;
- ragioni della critica del problema: illustra l'impatto del problema che si è rilevato;
- mai generare azione reattive, ma proattive;
- bilancia il negativo/positivo;
- apre la critica (valutazione) con un rinforzo positivo, attiva in una postura di accettazione l'apertura non deve essere banale, ma coerente alle competenze.
- proporre delle soluzioni (esterne/auto redigere una pista di azione).

Potrebbe essere utile stimolare lo studente con domande specifiche, ad esempio: '*Come percepisci la tua competenza? Ripercorriamo questa competenza insieme*'. Inoltre, chi fornisce un feedback deve aver visto il soggetto. Quando uno studente chiede: '*Come sto andando? Come mi vedi?*', rispondere: '*La tua domanda non mi aiuta, su cosa vuoi fermarti ad analizzare con me? Rispetto a cosa? Su cosa ti sei dedicato in questa ultima settimana?*'

Infine, un feedback occasionale (on the spot) è un commento durante la pratica, l'azione. Erogato in modo inconsapevole, incoraggiante, fa proseguire l'azione, ma l'inconveniente è che non è percepito come tale, e quindi è necessario recuperare l'azione. L'effetto è scarso.

Un feedback formale è, invece, formativo per l'apprendimento

L'analisi critica degli studi sullo staffing - 21 luglio (16.30-18.00) – Prof.ssa Paola Di Giulio

Il giorno 21 luglio 2022 via Zoom® si è tenuto il terzo incontro della comunità di apprendimento. Obiettivo dell'incontro era chiarire come si arriva alla definizione del rapporto infermieri/pazienti negli studi pubblicati in letteratura. La prof.ssa conduce un excursus sugli studi sullo staffing partendo dagli anni 90, in cui le domande che guidavano lo studio del tema erano:

1) La percezione dei carichi di lavori misurati con strumenti *ad hoc* è diversa dal percepito degli infermieri esperti?

2) La misurazione dei carichi di lavoro infermieristici migliora la qualità dell'assistenza?

Nonostante la cospicua produzione scientifica, nel 2020 rimangono ancora domande aperte.

I limiti della ricerca nel primo decennio consistevano nel fatto che a) non venivano considerate altre variabili quali l'ambiente di lavoro, la comunicazione; b) i dati amministrativi erano meno precisi e c'era il rischio di *under reporting*; c) vi erano diversi bisogni dei pazienti non considerati. La sfida era dunque cercare di comprendere quanti infermieri erano necessari e come variava lo *staffing* in base ai contesti; inoltre, oltre quale *cut-off* i benefici non aumentavano e perché si riducevano gli esiti negativi. Un passo in avanti è avvenuto con Needleman nel 2011, che ha attuato una stratificazione per intensità di cura e per reparto medico-chirurgico. Il risultato principale documentato è stato un aumento del 2% della mortalità sui turni col personale inferiore alla media e del 4% per ogni turno con turnover dei pazienti elevato. Anche gli studi della Aiken sono andati in questa direzione. Negli ospedali dove il 60% degli infermieri era laureato e dove era presente un rapporto di 1 infermiere ogni 6 pazienti, si è registrata una riduzione della mortalità del 7%. La mortalità è aumentata anche quando aumentava il numero dei pazienti presi in carico da ogni infermiere. La riflessione è su quanto questi dati siano generalizzabili. Ad esempio, in Italia il rapporto infermiere/paziente è mediamente 1:9. Nelle terapie intensive, però, 1:2; se il paziente è sottoposto a circolazione corporea mediante ECMO, il rapporto sale a 1.5:1. Si è discusso anche di uno studio italiano, condotto nel 2019 da Mongardi e colleghi. È stato documentato che un aumento dello *staffing* infermieristico ha ridotto l'incidenza di uso di contenzioni e lesioni da pressione sui pazienti geriatrici. Recentemente l'Agenas ha cancellato le medie ed introdotto le mediane, stratificando in *hub & spoke*, e definendo la forbice di *staffing* massimo e minimo. Lo sforzo futuro sarà cercare di capire quali sono le variabili organizzative che devono essere prese in considerazione nei contesti reali.

Come progettare e condurre un progetto di miglioramento - 22 settembre (14.30-16.00) – Prof.ssa Paola Ferri

Il giorno 22 settembre 2022 via Zoom® si è tenuto il quarto incontro della comunità di apprendimento. L'obiettivo era riflettere tra professionisti su come progettare e condurre un progetto di miglioramento. Il fine ultimo è che i corsi di studio in Infermieristica non rimangano arroccati all'interno dell'università, ma siano



orientati al mondo del lavoro e 'aperti' al confronto con gli interlocutori esterni (ad es. le associazioni di volontariato). La prof.ssa Ferri inizia con un'introduzione teorica, esplorando le Linee Guida per l'accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari linee guida (Versione del 10/08/2017). Viene presentato il sistema AVA (Autovalutazione – Valutazione periodica – Accredimento), che ha l'obiettivo di migliorare la qualità della didattica e della ricerca svolte negli Atenei, attraverso l'applicazione di un modello di Assicurazione della Qualità fondato su procedure interne di progettazione, gestione, autovalutazione e miglioramento delle attività formative e scientifiche e su una verifica esterna effettuata in modo chiaro e trasparente. Vengono presentati, poi, esempi concreti attraverso la lettura guidata di diversi strumenti utilizzati dai corsi di studio, come ad esempio a) la Scheda Unica Annuale (SUA), che descrive l'offerta formativa e presenta il corso di studio, e b) la Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA), un modello predefinito dall'ANVUR all'interno del quale vengono presentati gli indicatori sulle carriere degli studenti e altri indicatori quantitativi di monitoraggio, che i corsi di studio devono commentare in maniera sintetica con cadenza annuale. Vengono commentati anche esempi di schede degli insegnamenti disponibili online (es. Syllabus), insieme ai punti di forza e di caduta nella loro redazione. Sono stati presentati e discussi, infine, alcuni esempi di indicatori di qualità (ad es. realizzazione di iniziative di sostegno allo sviluppo delle competenze didattiche) da monitorare e presidiare per rendere il corso di studi un ambiente orientato al miglioramento continuo.

2022 – 2023

CORSO DI FORMAZIONE – “L'evoluzione dell'assistenza territoriale: implicazioni per lo sviluppo delle competenze infermieristiche” – 13 marzo 2023 (14.30-18.30)

Il giorno 13 marzo 2023, presso la Biblioteca Medica dei Rizzi dell'Università degli Studi di Udine, si è svolto un incontro formativo sull'evoluzione dell'assistenza territoriale, organizzato dai Corsi di Studi in Infermieristica e dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASUFC). Con l'attivazione del PNRR l'infermiere sta affrontando un ulteriore sviluppo delle proprie competenze: nel setting specifico del territorio, sta nascendo il modello dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità (IFeC). Ritenendo che sia fondamentale conoscere i modelli esistenti e le modifiche nell'assistenza territoriale, anche per comprendere le esigenze formative a diversi livelli, le finalità specifiche del corso erano:

- favorire una lettura dei modelli organizzativi esistenti e di quelli attesi che hanno garantito e garantiscono la presa in carico dei bisogni di salute delle famiglie e delle comunità;
- individuare le implicazioni per la didattica, la pratica clinica e il suo insegnamento;
- identificare le priorità per la ricerca.

Il corso è stato moderato dalla prof.ssa Palese e si è aperto con la relazione della dott.ssa Pellizzari (Direttrice del Distretto di Udine), che ha descritto il modello di infermieristica territoriale presente in regione e, più specificamente, nella zona della Bassa Friulana. La dott.ssa Pellizzari ha spiegato il lungo processo di cambiamento che ha coinvolto tutta la comunità (sanitaria e non), sottolineando l'importanza di un passaggio dal modello di cure prestazionale ad un modello relazionale (maggiormente adeguato alle esigenze, fisiche ed esistenziali, della persona con patologie croniche). Nella Bassa Friulana, attualmente, è presente un IFeC ogni 2500-3000 abitanti; professionista che lavora in setting ambulatoriale, domiciliare e di comunità; che risulta essere un punto di riferimento per l'intera popolazione e che viene riconosciuto come promotore di sanità, facilitatore di cure/caring e mobilitatore di risorse.

Successivamente, il dott. Zuttion (Direttore dell'Area Welfare ASUGI) ha aiutato la platea a collocare questo modello organizzativo all'interno di un più ampio sguardo di contesto, descrivendo il Welfare di Comunità e i rischi ai quali esso è esposto (dalle crisi economiche, a quelle demografiche, fino a giungere a quelle tecnologiche). Il dott. Zuttion si è poi concentrato sul concetto di co-produzione dei progetti e delle risorse, spiegando che tale cambiamento deve essere affrontato non solo a livello sanitario e organizzativo, ma anche politico, comunitario e culturale. Sono necessarie tipologie e livelli diversi di integrazione: integrazione delle politiche, integrazione organizzativa, integrazione gestionale e integrazione professionale.

La dott.ssa Martini (Dirigente Professioni sanitarie infermieristiche AGENAS), in video-collegamento, ha descritto i modelli attesi a livello nazionale e quelle che sono le linee di indirizzo per l'IFeC dell' Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. L'IFeC viene considerato un professionista capace di dialogare con tutte le professioni (sanitarie e sociali) e che lavora in comunità, in ambulatorio e al domicilio delle persone. La popolazione che può giovare della presenza e delle competenze dell'IFeC è la popolazione globale: dai cittadini sani, ai cittadini esposti a fattori di rischio per la salute, fino ai cittadini con patologie croniche o in fase di terminalità presenti sul territorio. La dott.ssa Martini ha sottolineato come le competenze richieste a tale



professionista siano specifiche, dovendo prendere in carico anche persone in salute e avendo l'importante compito di coinvolgere attivamente le comunità nella cura dei propri membri.

La dott.ssa Prezza ha descritto, invece, come il Friuli Venezia Giulia abbia recepito il D.M. n. 77/2022 (già più volte citato dal dott. Zuttion e dagli altri relatori), concentrandosi su aspetti core sui quali sta lavorando la Regione e che verranno attivati entro il 2026. Tra questi: lo sviluppo delle strutture di prossimità, il potenziamento delle cure territoriali, l'integrazione tra l'assistenza sanitaria e quella sociale, l'utilizzo delle potenzialità della Tele-medicina e del Tele-monitoraggio, la valorizzazione delle risorse della comunità.

La dott.ssa Mattiussi (Responsabile delle Attività Formative e Professionalizzanti del Corso di Studi in Infermieristica, sede di Pordenone), infine, ha dato una lettura di tali cambiamenti e tali modelli organizzativi dal punto di vista della formazione e della ricerca.

La laurea triennale, in regione, assicura già agli studenti conoscenze e competenze sulla territorialità e sulle cure domiciliari, non solo attraverso un Corso Integrato al terzo anno, ma anche con i tirocini effettuati presso i distretti. Quelle dell'IFeC, tuttavia, sono competenze avanzate e specifiche che necessitano di ulteriore formazione (oltre che di molta esperienza clinica): vi sono in Italia vari master di primo livello o percorsi formativi specifici di tipo regionale sull'infermieristica di comunità. Vi è, inoltre, un percorso di Laurea Magistrale attivato a Trento e completamente dedicato a tale infermieristica.

Per quanto riguarda la ricerca, invece, si è sottolineato come debba concentrarsi sulla valutazione degli esiti di tali cambiamenti (sanitari, sociali e culturali), intesi sugli assistiti, sulla comunità e sui professionisti sanitari. Il pomeriggio si è poi concluso con interessanti riflessioni e discussioni tra relatori e partecipanti.

WEBINAR – “Didattica innovativa e inclusiva: strategie per l'utilizzo efficace delle risorse digitali” – 31 maggio 2023 (15.30-16.45) – prof.ssa Laura Francesca Cipolla (in collaborazione con JoVE)

Il 31 maggio 2023 pomeriggio, si è svolto online un webinar organizzato dalla risorsa elettronica JoVE.

L'obiettivo era quello di comprendere come rendere la Didattica il più inclusiva possibile, riflettendo anche su risorse formative e situazioni emblematiche.

Il *webinar* è stato condotto dalla prof.ssa Laura Francesca Cipolla: laureata e dottorata in Chimica, ricercatrice presso i *Carsberg Research Laboratories* di Copenhagen e presso l'Università Bicocca di Milano, e successivamente docente di Chimica Organica e Didattica della Chimica presso l'università Bicocca di Milano (nei corsi di Biologia, Biotecnologie e Scienze della Formazione), nonché attuale coordinatrice di due Corsi di Studio (presso la stessa struttura).

Di seguito, si presenta una breve sintesi dei concetti e delle riflessioni emerse durante l'incontro.

Il quadro formativo universitario odierno è caratterizzato da una grande eterogeneità (sia negli studenti che nei docenti).

Il primo obiettivo della Didattica è “l'apprendimento e accrescimento della conoscenza” degli studenti. Vi sono, nello specifico, tre aspetti fondamentali che caratterizzano la Didattica:

1. Il contesto
2. L'eterogeneità
3. La figura del docente (attualmente ancora presente nelle nostre strutture e nella nostra cultura, ma che progressivamente scomparirà: basti pensare agli ultimi descrittori di Dublino, che promuovono l'auto-formazione e il *lifelong-learning*).

Per **CONTESTO** si intende:

- a. l'ambiente didattico nel quale lavoriamo: le lezioni frontali (didattica tradizionale, ma anche interattiva e supportata dalle risorse digitali); il contesto laboratoriale (con esperienze che dovrebbero potenziare l'apprendimento degli studenti, in tutte le fasi delle attività di laboratorio, partendo dall'aspetto della cura della sicurezza, fino alla progettazione, all'esecuzione, all'analisi dei risultati, all'uso di risorse digitali);
- b. il contesto dello studio personale (quella parte del processo di apprendimento che i docenti “non vedono” e che avviene tramite l'uso diversi strumenti: libri di testo, appunti e dispense, risorse digitali come applicazioni, *Youtube*, *Escape Room*, video-risorse). A tal proposito, riguardo alle risorse digitali utilizzate degli studenti per lo studio personale, c'è una riflessione importante da fare sull'affidabilità delle risorse digitali, per la quale garanzia risulta ancora importante il ruolo del docente (come valutatore della qualità delle risorse).

L'ETEROGENEITÀ (che è una grande risorsa sulla quale è importante investire) si può rilevare in tutte le classi universitarie, caratterizzate dalla presenza di studenti molto diversi fra loro per:

- a. percorsi di studio (tecnico-scientifico, artistico o linguistico);
- b. attitudini e abilità;



- c. stili di apprendimento (visivo, uditivo, cinestesico, o che necessitano di particolari accorgimenti, come nelle persone con Disturbi Specifici dell'Apprendimento);
- d. lingua madre o di insegnamento;
- e. condizioni di studio (lavoratori, degenti, persone con patologie croniche, detenuti...).

La figura del **DOCENTE**, invece, si caratterizza per:

- a. le strategie didattiche (interattive o meno);
- b. le risorse digitali utilizzate (materiale testuale, video, simulazioni, registrazioni);
- c. le attitudini (all'ascolto, all'osservazione, alla flessibilità, all'adattamento e all'accoglienza, anche dell'eterogeneità stessa).

Un elemento fondamentale della figura del docente è la passione, definita da Luigi Mazzola come "l'allineamento di ambizione, missione e visione, cioè dei valori di una persona, di quello che fa e di quello che vuole essere".

Quando si parla di Didattica innovativa e inclusiva si parla di una Didattica in grado di accogliere gruppi di studenti eterogenei per competenze, attitudini, origine geografica, culturale, linguistica, per abilità ma anche per disabilità e per condizioni di studio.

Le risorse digitali offrono strumenti senza precedenti (videoregistrazioni, video-risorse, app, *software*, videogiochi...).

Alcuni esempi di situazioni universitarie comuni, ma che possono giovare della Didattica inclusiva e delle nuove risorse digitali:

1. Studenti con attitudini e competenze eterogenee: in questi casi possiamo attuare strategie diversificate e utilizzare risorse diverse, come quelle digitali. La Didattica universitaria odierna, purtroppo, non consente di dedicare tempo a momenti di approfondimento per studenti che presentano carenze formative. Carenze che, però, possono essere colmate con l'uso di risorse digitali (che possono fornire un importante supporto agli studenti più in difficoltà);
2. Studenti con differenti stili di apprendimento: con una classica lezione frontale può essere molto difficile far fronte alle esigenze di persone che hanno canali di apprendimento diversi (ad esempio cinestesici). Possiamo utilizzare durante la lezione dei contenuti visivi (ma considerando che una slide è differente da un video), contenuti digitali abbinati a libri di testo, risorse universitarie (come i MOOC), corsi su piattaforma Moodle, app online e *free software*;
3. Presenza di studenti non vedenti: per questi soggetti le lezioni fatte con slide e i contenuti verbali dati troppo velocemente possono costituire una problematica. I libri odierni, poi, sono ricchi di immagini, ma la parte didascalica non è spesso sufficiente per uno studente non vedente. Le lezioni videoregistrate del docente stesso possono essere di aiuto, ma comunque non sono descrittive dei contenuti delle slide. Utilizzare risorse digitali caratterizzate da parti scritte abbinata al video (che quindi descrivono in modo dettagliato quello che viene mostrato nel video) può essere utile per permettere allo studente di costruire le sue mappe mentali e di apprendere. Nel contesto, invece, delle attività laboratoriali, le risorse video sono importanti perché contengono descrizioni rigorose della strumentazione da utilizzare in laboratorio ed esposizioni estremamente dettagliate dei procedimenti da affrontare);
4. Lingua madre diversa da quella di apprendimento: è una delle maggiori motivazioni di abbandono, anche nelle scuole medie superiori. C'è poi un aspetto linguistico e culturale di integrazione da considerare. In questi casi, i contenuti verbali potrebbero essere trasmessi troppo velocemente dal docente e il lessico potrebbe non essere sempre accessibile allo studente. Possono essere utili video su *Youtube* o su altre risorse elettroniche (anche con parte descrittiva affiancata o sottotitoli in lingua madre). Anche in laboratorio possono verificarsi delle difficoltà nella comprensione e nell'acquisizione del lessico sperimentale (che, in questo contesto, non possono essere supportati dalle slide);
5. Studenti lavoratori o degenti: ovvero persone che possono avere ridotta possibilità di frequenza, a volte anche nulla. Le risorse digitali (*live streaming* e video) possono rivelarsi fondamentali;
6. Studenti detenuti (che, ad esempio, durante la pandemia non potevano accedere alle risorse in rete). Oggi le strutture, seppure con alcune restrizioni, si sono aggiornate ed è possibile far accedere questi studenti alle piattaforme come *Moodle*, a lezioni videoregistrate o a video-risorse.

Si tratta di situazioni che possono sembrare particolari, ma che si verificano quotidianamente nei contesti universitari. Le risorse digitali, tuttavia, non devono divenire strumento di apprendimento solo per questi studenti. In realtà si tratta di risorse ordinarie, che possono risultare utili tanto per gli studenti con limitazioni (di qualsiasi genere) quanto per tutti gli altri studenti.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**
hic sunt futura

DIPARTIMENTO DI AREA MEDICA

Aggiornato al 31 maggio 2023